

Regione Campania



PIANO STRATEGICO PER I BENI CONFISCATI DELLA REGIONE CAMPANIA

Indice

PREMESSA.....	Pag. 3
FINALITA'.....	Pag. 4
NORMATIVA E PROGRAMMAZIONE REGIONALE IN MATERIA DI BENI SEQUESTRATI E CONFISCATI.....	Pag. 5
SUSSISTENZA QUANTITATIVA - DATI BENI CONFISCATI IN CAMPANIA.....	Pag. 8
GOVERNANCE DEL PIANO - ASSETTO ORGANIZZATIVO.....	Pag. 12
ATTIVITÀ IN CORSO DI REALIZZAZIONE.....	Pag. 14
IL SISTEMA DI AFFIDAMENTO E GESTIONE DEI BENI CONFISCATI IN CAMPANIA: QUADRO DI ANALISI E CRITERI GUIDA.....	Pag. 15
OBIETTIVI ED AZIONI PER LA VALORIZZAZIONE DEI BENI CONFISCATI.....	Pag. 19
- Azioni dell'Obiettivo Specifico 1 VALORIZZAZIONE DEI BENI CONFISCATI.....	Pag. 19
- Azioni dell'Obiettivo Specifico 2 RAFFORZARE LE COMPETENZE NELLA GESTIONE DI BENI CONFISCATI.....	Pag. 21
- Azioni dell'Obiettivo Specifico 3 RE-IMMISSIONE NEL CIRCUITO DELL'ECONOMIA LEGALE DELLE AZIENDE CONFISCATE.....	Pag. 24
FONDO UNICO PER I BENI CONFISCATI.....	Pag.26

Allegato 1: Dati Sui Beni Confiscati

Allegato 2: Progetti di riutilizzo in corso di realizzazione

Allegato 3: Fondo Unico per i Beni confiscati L.R. 7/2012

Allegato 4: Risorse POR Campania FESR- PON Legalità programmate per il ciclo 2014-2020

PREMESSA

La Regione Campania, negli ultimi tempi, ha cercato di dare nuovo impulso alle politiche integrate di sicurezza e legalità, ponendole tra le priorità assolute della propria azione amministrativa.

Per politiche integrate di sicurezza e legalità si intendono quelle azioni volte ad integrare le politiche locali di sicurezza e legalità con le politiche di contrasto della criminalità e di ordine pubblico di competenza esclusiva del Governo centrale. La sicurezza urbana e la legalità si realizzano, quindi, attraverso azioni integrate che richiedono il coordinamento tra tutti gli attori istituzionali e locali: Governo nazionale, Comuni, Città Metropolitane, Province, Regioni ma anche attori del privato sociale. In Campania e nelle Regioni del Sud queste politiche, poi, non possono non misurarsi con le politiche di contrasto ai fenomeni criminali di stampo mafioso e con tutte le azioni da porre in essere per arginare tali fenomeni, in primis il sostegno alle vittime innocenti di criminalità e il riuso dei beni confiscati alla criminalità organizzata.

La sicurezza e la legalità, e quindi la lotta a tutte le mafie, si realizzano, dunque, attraverso azioni integrate che richiedono il coordinamento tra tutti gli attori istituzionali e locali.

In Campania, l'importanza di queste tematiche è ben rappresentata da un panorama normativo di assoluto rilievo, che contempla una legge sull'educazione alla legalità (LR 39/85), una legge sulle politiche di sicurezza (LR 12/03), una legge sull'aiuto alle vittime dei reati intenzionali violenti (LR 11/04), una legge sul riuso dei beni confiscati alla criminalità organizzata (LR 7/12 e ss.mm.ii.). Proprio quest'ultima legge, all'articolo 3, disciplina l'istituzione di un Piano regionale triennale per un riuso più efficace dei beni confiscati alle mafie.

Tutto quanto espresso rende evidente il fatto che il Piano triennale per il riuso dei beni confiscati, che di seguito si va ad illustrare nel dettaglio, ben si incastona nel più ampio panorama delle politiche integrate di sicurezza e legalità della Regione Campania. Anche perché la restituzione concreta alla collettività dei patrimoni sottratti alle mafie rappresenta la migliore risposta che lo Stato, in tutte le sue articolazioni, possa dare alla presenza pervasiva, soprattutto in determinati contesti territoriali, della criminalità organizzata.

FINALITÀ

Il *Piano strategico per i beni confiscati della Regione Campania* rappresenta lo strumento di programmazione che definisce i principi di indirizzo e coordinamento e che individua i criteri e i settori delle progettualità atti a promuovere e sostenere il riutilizzo sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata presenti sul territorio regionale.

Il *Piano* è previsto dall'art. 3 della L.R. 16 aprile 2012 n. 7, la quale stabilisce che la Regione lo adotti, con cadenza triennale, sentito l'Osservatorio regionale per i beni confiscati e l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC). E' approvato entro il 30 marzo di ciascun triennio, con delibera di Giunta regionale, sentite le competenti Commissioni consiliari permanenti e speciali.

Il *Piano*, trae spunto dagli interventi in corso e, in una logica che intende superare la frammentarietà, indica gli obiettivi e le finalità della programmazione e la consistenza quali-quantitativa del patrimonio confiscato presente in Regione Campania. Definisce delle sintetiche indicazioni sugli strumenti attivabili, in una logica di programmazione unitaria, per la valorizzazione e gestione sostenibile dei beni confiscati.

Il tema dei beni confiscati in Campania è di estrema rilevanza ed attualità in una regione in cui dei 4.756 beni attualmente confiscati 2.383 sono ancora in gestione all'Agenzia Nazionale dei Beni Sequestrati e Confiscati (ANBSC).

Il *Piano* assume a riferimento la Strategia nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati attraverso le politiche di coesione. Strategia che vuole essere uno strumento di coordinamento, di indirizzo e di supporto ai soggetti che intervengono a diverso titolo nella gestione dei beni confiscati, e che fa proprie le programmazioni territoriali degli interventi già in atto richiamando i protocolli stipulati fra organismi dello stato centrale e le amministrazioni regionali maggiormente interessate da confische.

Il *Piano* prevede una governance che discende dalle disposizioni di cui alla legge regionale n. 7/2012, e da quanto disposto dalle delibere di programmazione in tema di politiche di sicurezza e legalità, che vede la costituzione di un tavolo permanente di monitoraggio e valutazione che periodicamente verifichi lo stato di attuazione degli interventi e il raggiungimento degli obiettivi, anche al fine di garantire un aggiornamento dello stesso.

Obiettivo Generale del *Piano* è quello di promuovere e sostenere il riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità presenti sul territorio regionale e per tale fine si declina in Obiettivi Specifici ed Azioni.

NORMATIVA E PROGRAMMAZIONE REGIONALE IN MATERIA DI BENI SEQUESTRATI E CONFISCATI

In materia di beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata la Regione Campania si è dotata negli anni di diversi provvedimenti legislativi e di programmazione volti a favorire il loro riutilizzo sociale.

La legge regionale 16 aprile 2012 n. 7 **“Nuovi interventi per la valorizzazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata”** e ss.mm.ii. finalizzata a favorire il pieno riutilizzo dei beni confiscati, prevede che la Regione sostiene e favorisce la loro restituzione alla comunità e detta nel contempo disposizioni per la realizzazione di progetti di riutilizzo sociale qualificati e diversificati, sostenibili nel tempo e capaci di favorire positive ricadute sociali, economiche e occupazionali.

La legge riconosce il riutilizzo quale strumento di prevenzione e contrasto dei fenomeni criminali nonché di promozione dei principi di legalità, solidarietà e inclusione sociale e occasione per un modello di sviluppo sostenibile e inclusivo.

Inoltre, la legge prevede obiettivi, strumenti programmatori e finanziari per il pieno raggiungimento delle finalità suesposte.

Essa si propone, attraverso un sistema integrato di interventi, fondato sui principi di legalità e trasparenza, di contribuire all’effettivo riutilizzo e alla prevenzione dei fenomeni di abbandono e degrado del patrimonio confiscato nonché di monitorare le esperienze in essere e definire modelli di riutilizzo sostenibili e replicabili.

La legge assume inoltre la centralità della tematica all’interno della programmazione regionale e la trasversalità della materia in particolare rispetto alle politiche sociali e sociosanitarie, di sviluppo e turistiche, agricole e agroalimentari, culturali ed educative e dispone inoltre la strutturazione di progetti di:

- inclusione sociale, lavorativa e abitativa delle persone appartenenti alle fasce deboli e a rischio di esclusione e marginalizzazione;
- di programmi e linee di intervento che sostengono ed estendono la metodologia socio-sanitaria dei progetti riabilitativi individuali regionali sostenuti con budget di salute;
- la strutturazione di azioni di sviluppo produttivo, occupazionale, culturale e sociale del territorio regionale;
- la definizione di percorsi di innovazione sociale e di reti e distretti di economia sociale e solidale, del turismo responsabile, della produzione agricola ed agroalimentare;
- la promozione della cittadinanza attiva, della partecipazione democratica dei cittadini e della cultura della legalità, della giustizia sociale.

Il **“Programma Regionale Sicurezza e Legalità”** adottato con la DGR n. 305 del 28/06/2016, conferma la priorità strategica delle politiche di sicurezza e legalità, dà ampio risalto all’Ambito della promozione e del riutilizzo istituzionale, sociale e produttivo dei beni confiscati alle mafie ed individua tra l’altro gli interventi:

- sostegno e promozione dell'uso istituzionale dei beni confiscati, con allocazione al loro interno di uffici pubblici (asili nido, sedi delle Polizie Locali, scuole comunali, uffici di rappresentanza, sedi di rappresentanza del Sindaco e del Consiglio Comunale e altro);
- sostegno alle Amministrazioni comunali per l'utilizzo degli immobili confiscati con destinazione all'abitare assistito (housing sociale donne maltrattate ecc. anziani, immigrati, rom, salute mentale ecc.);
- sostegno e promozione nei beni confiscati di azioni coworking destinate a giovani ed a disoccupati (hub, innovatori sociali, macker, creativi);
- azioni di sostegno alla creazione di imprese sociali che operano nell'ambito dei beni e terreni confiscati;
- azioni di valorizzazione dei servizi e dei prodotti che si realizzano sui beni confiscati;
- promozione ed attivazione di azioni di internazionalizzazione dei predetti prodotti;
- promozione ed attivazione di strumenti di microcredito per le organizzazioni sociali assegnatarie dei beni confiscati.

Il **“Protocollo di Intesa per la realizzazione di azioni nei settori della legalità e sicurezza”** approvato con la DGR n. 73 del 14/02/2017 è sottoscritto con il Dipartimento per le Politiche di Coesione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, l'Agenzia per la Coesione Territoriale, il Ministero dell'Interno, in qualità di Autorità di Gestione del PON “Legalità” 2014-2020 e l'Agenzia Nazionale per i beni sequestrati e confiscati al fine di coordinare le strategie di investimento nazionale e regionale relativamente alle azioni in materia di legalità, sicurezza e coesione sociale per il ciclo di programmazione 2014-2020 e pervenire a un programma di azioni congiunto nel territorio della Regione Campania.

L’**“Accordo per il rafforzamento della legalità, della sicurezza e della coesione sociale in Campania”** approvato con la **Deliberazione di Giunta Regionale n. 73 del 14/02/2017** e ss.mm.ii., allegato allo stesso Protocollo, delinea le linee strategiche, gli obiettivi, nonché le priorità tematiche e territoriali che si intendono realizzare in tema di recupero dei patrimoni confiscati e definisce gli interventi attuativi nell'ambito delle risorse previste dal POR FSE 20014/2020, e dal PON Legalità 2014/2020.

Il citato Accordo prevede la realizzazione di interventi sul territorio campano, finalizzati al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- rafforzare gli standard di sicurezza in particolari aree della Campania considerate strategiche per lo sviluppo;
- rafforzare la coesione sociale attraverso il recupero dei patrimoni confiscati;
- favorire l'inclusione sociale e la diffusione della legalità;
- migliorare le competenze della PA nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata.

L'Accordo prevede nell'ambito **dell'Obiettivo Strategico 2 "Rafforzare la coesione sociale attraverso il recupero dei patrimoni confiscati"** le seguenti azioni:

1. "Riuso e rifunzionalizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata"
2. "Supporto ai soggetti che gestiscono beni confiscati alla criminalità organizzata"
3. "Rafforzamento delle competenze organizzative e gestionali dei soggetti coinvolti nella gestione di beni e imprese confiscati"

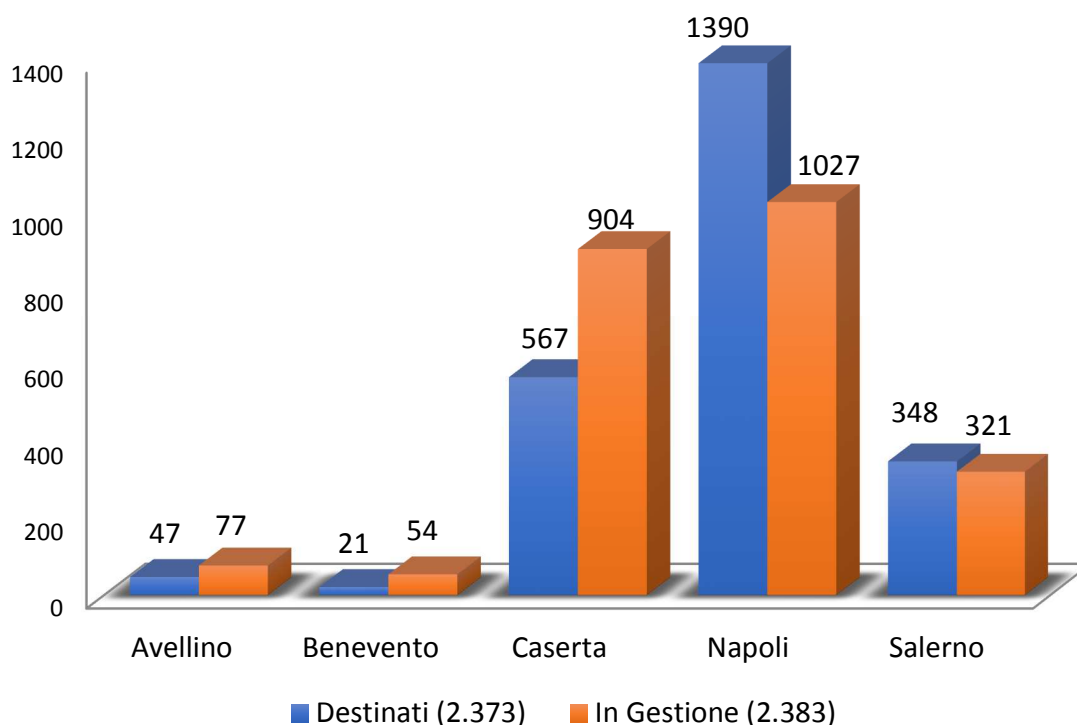
In questo contesto, come già precisato, si inquadra la strategia del *Piano triennale* che, fa proprie le programmazioni già attivate, per rilanciare gli obiettivi condivisi nelle stesse, ed individua criteri e settori delle progettualità atti a promuovere e sostenere il riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata presenti sul territorio regionale.

SUSSISTENZA QUANTITATIVA - DATI BENI CONFISCATI IN CAMPANIA

In questa sezione si riporta il quadro d'insieme della consistenza del patrimonio confiscato in Campania che consente una prima disamina dei beni già destinati e di quelli in gestione in quanto ancora da destinare. Per beni in gestione si intendono quelli nella disponibilità dell'ANBSC, cioè i beni sottoposti a sequestro o confisca.

I grafici di seguito mostrano l'articolazione regionale, divisa per provincia, dei beni confiscati – destinati e da destinare - presenti sul territorio Campano, si tratta di oltre 4.756 immobili e 754 aziende. Nell'Allegato 1 sono riportate tabelle specifiche sia sui beni già destinati che su quelli ancora da destinare.

Grafico 1 - Beni confiscati destinati e da destinare (in gestione) per Provincia – Regione Campania



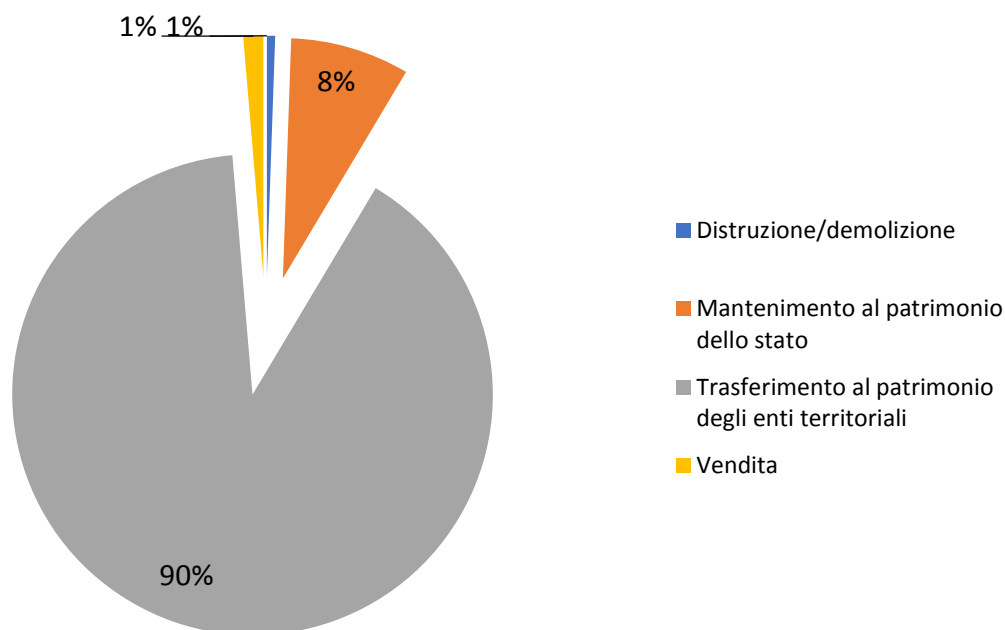
Fonte: Elaborazioni su dati OpenRegio, www.openregio.it, dati al 27 febbraio 2019

Approfondendo l'analisi della consistenza dei beni confiscati emerge che gli **immobili già destinati** sono oltre 2.300 di cui più del 60% di questi risultano essere unità immobiliari per uso abitazione o assimilabile, circa il 27,7% sono terreni e circa il 7% sono immobili a destinazione commerciale e industriale. Rispetto al tipo di destinazione, come si può notare dal grafico 3, prevalgono gli immobili trasferiti al patrimonio degli enti territoriali

(2.138), seguiti da quelli mantenuti al patrimonio dello Stato, ed infine seppur in misura non significativa, avviati a distruzione/demolizione e vendita.

Dal punto di vista della distribuzione territoriale, oltre il 50% degli immobili destinati è concentrato nella provincia di Napoli, a seguire Caserta con quasi il 40% degli immobili destinati.

Grafico 2 - Beni confiscati destinati per tipo di destinazione – Regione Campania



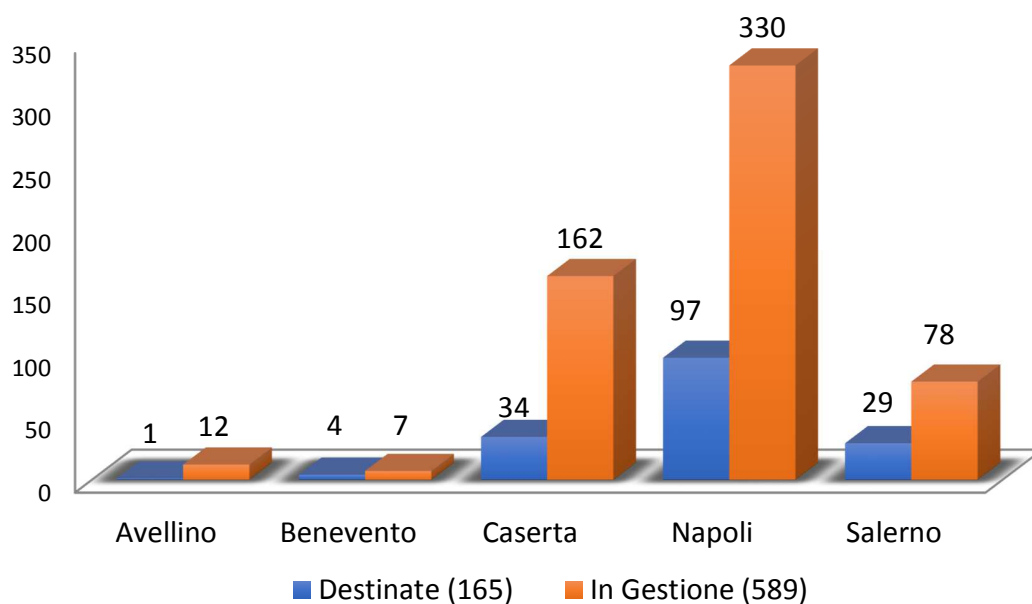
Fonte: Elaborazioni su dati OpenRegio, www.openregio.it, dati al 27 febbraio 2019

Gli **immobili in gestione** sono oltre 2.000, di questi, in base alle informazioni riportate nella tabella 2 dell'Allegato 1, oltre il 50% sono unità immobiliari per uso abitativo o assimilabili, mentre quasi il 28% sono terreni e il 15% sono unità immobiliari a destinazione commerciale o industriale.

Dalla distribuzione regionale emerge che le due provincie con la maggiore concentrazione di beni immobili in gestione restano le stesse (Napoli e Caserta), nelle quali si concentra circa l'81% del totale degli immobili.

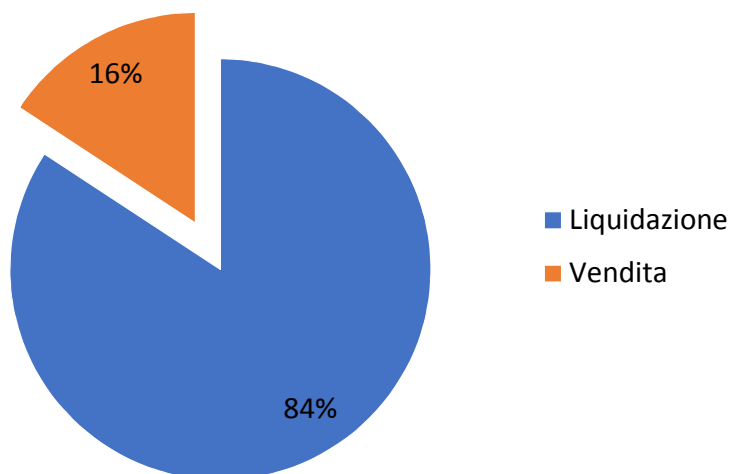
Con riferimento, invece, alle **aziende già destinate**, queste sono oltre 165, e più dell'80% delle stesse è stato destinato alla liquidazione (grafico 4). La Tabella 3 dell'Allegato 1 ci mostra, inoltre, che quasi il 50% delle aziende destinate sono Società a responsabilità limitata, seguite dalle Società in accomandita semplice. Come nel caso degli immobili, anche per le aziende a prevalere è sempre la provincia di Napoli, con oltre 90 aziende destinate, pari a circa il 58% del totale.

Grafico 3 – Aziende confiscate destinate e da destinare (in gestione) per Provincia – Regione Campania



Fonte: Elaborazioni su dati OpenRegio, www.openregio.it, dati al 27 febbraio 2019

Grafico 4 – Aziende confiscate destinate per tipo di destinazione – Regione Campania



Fonte: Elaborazioni su dati OpenRegio, www.openregio.it, dati al 27 febbraio 2019

Per quanto riguarda, invece, le **aziende in gestione**, queste sono circa 580; come riportato nella Tabella 4 dell'Allegato 1 la forma giuridica prevalente delle aziende in gestione è la

società a responsabilità limitata che rappresenta il 42,3% del totale, con una concentrazione specifica nel settore dell'agricoltura, del commercio e delle costruzioni. La forma giuridica seconda per rilevanza è l'impresa individuale, che rappresenta circa il 26,5% del totale. La lettura per settore di attività delle imprese individuali vede una significativa concentrazione nel commercio (31,4%) e nelle costruzioni (circa il 14,1%).

GOVERNANCE DEL PIANO - ASSETTO ORGANIZZATIVO

Il presente *Piano* vuole promuovere la collaborazione tra i soggetti istituzionali che a vario titolo intervengono sul processo di valorizzazione e restituzione alle comunità locali del patrimonio confiscato alla criminalità organizzata per rafforzarne la cooperazione.

L'attività di raccordo delle iniziative in tema di valorizzazione è coordinata dall'Assessore alla Sicurezza e Legalità, sentito il Presidente della Commissione speciale competente o suo delegato, attraverso un tavolo composto dall'Ufficio per il Federalismo e dei Sistemi Territoriali e della Sicurezza Integrata, dagli Uffici della Programmazione Unitaria e dall'Ufficio del Gabinetto del Presidente preposto ai temi della sicurezza e della legalità.

Si propone inoltre di potenziare il raccordo delle competenti Direzioni Generali dell'Amministrazione Regionale in modo da garantire la trasversalità delle politiche e armonizzare la programmazione degli interventi delle politiche di coesione anche al fine di ottimizzare l'impiego delle risorse ordinarie, dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE), concentrate nei differenti Obiettivi Tematici (OT), e del Fondo nazionale di Sviluppo e Coesione (FSC).

Il *Piano strategico* prevede, pertanto, una governance che discende da quanto individuato dalla legge regionale n. 7/2012, letto in combinato disposto con l'assetto organizzativo regionale e con le disposizioni di cui alle delibere di programmazione regionale citate nonché con quanto previsto nell'ambito della Strategia nazionale per la valorizzazione sui beni confiscati in tema di politiche di coesione.

Fondamentale appare la collaborazione con l'Agenzia Nazionale per i Beni Sequestrati e Confiscati, la Procura Nazionale Antimafia DDA, il Ministero della Giustizia, il Ministero dell'Interno e il Ministero per le Attività Produttive, congiuntamente alle organizzazioni sindacali, quali interlocutori privilegiati per promuovere la bonifica delle aziende sequestrate e confiscate e la conseguente reimmissione nel mercato.

Altrettanto fondamentale appare l'attivazione di sinergie con le Amministrazioni Comunali e con i Piani di Zona per il riutilizzo sociale e produttivo dei beni confiscati.

Viene confermata la condivisione, già adottata dall'Amministrazione regionale, delle programmazioni dei fondi SIE con il Dipartimento politiche di Coesione, l'Agenzia di Coesione e le Amministrazioni Centrali.

Al fine di garantire la centralità della tematica e l'integrazione delle politiche settoriali a livello regionale è auspicabile l'attivazione di gruppi di lavoro tematici e/o territoriali per garantire una sinergia tra le programmazioni settoriali dell'Amministrazione e gli interventi in tema di beni confiscati. In particolare, sarà attivato un tavolo di lavoro congiunto con i referenti della programmazione in tema di politiche sociali e sociosanitarie, abitative, di sviluppo e turistiche, agricole e agroalimentari, culturali ed educative e le Autorità di Gestione dei fondi SIE.

Di fondamentale importanza il ruolo assunto **dall'Osservatorio regionale sull'utilizzo dei beni confiscati** come organismo di promozione, consultazione e supporto

delle attività di programmazione, monitoraggio e controllo nelle azioni di valorizzazione dell'utilizzo dei beni confiscati.

L'Osservatorio **garantisce la consultazione** degli stakeholders istituzionali (ad esempio l'Agenzia del Demanio e le Università) e del terzo settore allo scopo di inquadrare i beni nel contesto di riferimento, individuare le criticità connesse al mancato utilizzo, rilevare i fabbisogni dei soggetti gestori e delle comunità locali in termini di destinazioni.

ATTIVITÀ IN CORSO DI REALIZZAZIONE

La Regione Campania dall'approvazione della prima legge regionale sul riuso dei beni confiscati (L.R. 23/2003 abrogata dalla legge regionale 7/2012) ha finanziato diversi interventi di riutilizzo dei beni confiscati. Inoltre, con le risorse del Fondo Sviluppo e Coesione sono stati realizzati gli interventi di riuso inseriti nell'APQ **"Sicurezza per lo sviluppo della Regione Campania Giancarlo Siani"**. Tra gli interventi finanziati la villa confiscata al boss Walter Schiavone destinata a Centro di riabilitazione per la salute mentale in gestione all'ASL Caserta.

A valere sulle attività programmate nell' **"Accordo per il rafforzamento della legalità, della sicurezza e della coesione sociale in Campania"** nel corso del 2018 sono stati finanziati sul territorio della Regione Campania n. 34 progetti di riutilizzo dei beni confiscati. (Allegato 2)

I finanziamenti sono il risultato di un'azione congiunta con il Ministero dell'Interno – Autorità di Gestione del PON Legalità - con il quale sono stati condivisi priorità territoriali, criteri di valutazione, tipologie di riuso. In allegato al presente programma la scheda riepilogativa delle proposte progettuali finanziate dalla Regione Campania e dal PON Legalità.

IL SISTEMA DI AFFIDAMENTO E GESTIONE DEI BENI CONFISCATI IN CAMPANIA: QUADRO DI ANALISI E CRITERI GUIDA

Nel corso del 2016, al fine di dare avvio alla programmazione dei fondi destinati al riutilizzo dei beni confiscati, previsti nei POR Campania e nel PON “Legalità”, è stata effettuata una attività di ricognizione diretta dei dati in collaborazione con l'ANBSC. Sono state effettuate indagini dirette presso gli stakeholders istituzionali (n. 53 Comuni contattati in base ai seguenti criteri: aree target delle strategie integrate regionali di sviluppo, Comuni con elevato numero di beni confiscati, Comuni con presenza di un bene simbolico). Attraverso tali attività sono state raccolte informazioni circa:

- a) la consistenza del patrimonio di beni confiscati per tipologia e per dimensione;
- b) l'individuazione dei beni non utilizzati;
- c) gli eventuali investimenti pubblici già effettuati sui beni;
- d) lo stato dei beni dal punto di vista dell'utilizzabilità;
- e) la destinazione attuale o eventuale in funzione dei fabbisogni locali;
- f) le criticità collegate al mancato riutilizzo;
- g) l'eventuale fabbisogno di investimenti pubblici.

Nel corso del 2018, grazie alla collaborazione tra la Fondazione Pol.i.s. e il Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, è stato avviato un progetto di ricerca al fine di rilevare i fabbisogni dei gestori di beni confiscati alla criminalità in Campania.

La composizione dell'universo di riferimento è partita dalla base-dati già in possesso della Fondazione di 78 enti gestori, le informazioni sono state poi successivamente aggiornate arrivando ad avere una banca dati di 124 enti gestori. E' stato somministrato un questionario semi-strutturato ai referenti degli enti gestori suddiviso in più sezioni con l'intento di rilevare le esperienze del riutilizzo da parte delle associazioni rispetto ad alcune aree specifiche della gestione di beni confiscati, in particolare l'intento è stato quello di conoscere le difficoltà e i fabbisogni relativamente alle attività svolte.

Considerando che la ricerca è itineraria, il campione al 7 marzo 2019 risulta composto da 50 enti tra gestori ed ex gestori di beni confiscati alla criminalità in Campania.

Dalle due ricognizioni effettuate sugli stakeholders istituzionali e sui gestori, sono emersi elementi informativi che consentono di tracciare la seguente analisi SWOT del sistema di affidamento e gestione dei beni confiscati in Campania, riferita ai vari soggetti.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> • Capacità di fare rete dei soggetti gestori • Presenza di consorzi pubblici con elevata capacità progettuale • Capacità di coinvolgere i giovani nella gestione attraverso l'associazionismo • Presenza di esperienze consolidate e di rilievo nell'utilizzo dei beni confiscati • Politiche regionali costanti nel tempo (uffici dedicati alla gestione delle politiche) • Capacità di attuare e trasferire buone pratiche di economia sociale 	<ul style="list-style-type: none"> • Imperfetta conoscenza della consistenza dei beni confiscati e della conoscenza delle caratteristiche e dello stato • Precarie condizioni fisiche dei beni • Insufficiente capacità di progettazione nei soggetti coinvolti • Insufficiente capacità di garantire la sostenibilità economico-sociale del bene • Non elevata capacità amministrativa complessiva degli stakeholders istituzionali • Assenza di un'attività di monitoraggio sistemica e di accountability sui risultati dell'utilizzo dei beni • Insufficiente formazione tecnica dei soggetti coinvolti • • Mancanza di strategie integrate di utilizzo a livello comunale
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> • Creazione di una cabina di regia regionale • Integrazione dei fondi SIE regionali e statali nel ciclo di programmazione 2014-2020 • Integrazione della strategia di azione sui beni confiscati nelle politiche di rigenerazione urbana e rilancio economico-sociale e politiche agricole • Vantaggi e possibilità apportati dal Nuovo Codice del Terzo Settore • Crescente attenzione al tema del riutilizzo 	<ul style="list-style-type: none"> • Elevata numerosità di beni in alcuni comuni (difficoltà di gestione) • Non conformità di alcuni beni alla normativa in materia edilizia • Tempi troppo brevi di concessione nei comodati d'uso • Concorrenza dei competitor privati sul mercato, nel caso di attività produttive

Il primo fattore da considerare è lo stato di abbandono a cui sono soggetti alcuni beni confiscati. È questa purtroppo una delle tipiche criticità dei beni confiscati dove alti livelli raggiunge lo stato di degrado e di vandalizzazione cui possono essere assoggettati, anche a causa di procedure e lungaggini che prolungano i tempi che precedono la destinazione e l'assegnazione.

In molti dei casi il recupero di interi complessi diviene particolarmente oneroso e come molto spesso capita, fuori da ogni possibile aiuto istituzionale, i soggetti del terzo settore si sovraccaricano di ingenti costi per il rinvenimento di utili attività sociali.

Esistono inoltre ulteriori elementi legati al bene immobile che ne ostacolano il riutilizzo, in particolare:

- inadeguatezza strutturale ed impiantistica che rendono complicato il riutilizzo a meno di notevoli investimenti;
- problematiche relative a pregresse situazioni di mancata sanatoria edilizia (abusivismo totale o parziale), non conformità alla normativa ambientale e/o di sicurezza, mancanza di requisiti di abitabilità.

Tali elementi rendono la ristrutturazione fisica nonché la legittimazione dello stesso un passo necessario per la loro valorizzazione.

I gestori intervistati affermano che anche la durata della concessione del comodato d'uso è spesso da intralcio alla realizzazione delle attività.

Un altro fattore penalizzante lamentato da parte dei soggetti assegnatari di beni confiscati presentano è la scarsa capacità di progettare e di reperire risorse economiche adeguate alle loro azioni progettuali. Infatti, fatte salve alcune importanti esperienze caratterizzate da imprenditoria e innovazione sociale, nella maggior parte dei casi i progetti di valorizzazione del patrimonio confiscato restano ancorati a finanziamenti pubblici e limitati nel tempo. Ciò lo dimostra il fatto che quasi tutti gli enti gestori hanno affermato di autofinanziarsi grazie al volontariato e con quote associative; sono molto di nicchia le realtà che hanno impiegato forme innovative di sviluppo economico quali il fundraising ed il crowdfunding.

E' da rilevare, inoltre, una notevole difficoltà nell'esercizio della potestà amministrativa da parte dei Comuni. Molto spesso la materia dei beni confiscati viene affidata ad uffici gravati da numerose e complesse funzioni (per esempio un unico ufficio, spesso in carenza di organico, che si occupa di patrimonio, lavori pubblici e urbanistica). Ciò comporta rallentamenti e difficoltà nella progettazione degli interventi di rifunzionalizzazione, problemi nelle procedure di affidamento e carenze nell'attività di monitoraggio a seguito dell'affidamento.

Inoltre, se da una parte i Comuni con pochi beni hanno una percezione precisa della consistenza patrimoniale a loro assegnata e degli affidamenti espletati e da espletare, quelli che sono titolari di numerosi beni presentano difficoltà sia rispetto alla conoscenza dettagliata del patrimonio confiscato che nella formulazione di una strategia e di una programmazione del riutilizzo dello stesso.

Comune a tutti i gli Enti Locali incontrati invece sembra essere la limitata capacità progettuale e di lettura delle opportunità socio-economiche del territorio di riferimento, competenze indispensabili per la valorizzazione dei beni confiscati.

Risulta da migliorare la governance istituzionale e da incrementare il confronto tra i Comuni e gli altri soggetti coinvolti a vario titolo nel recupero dei beni, confronto finalizzato alla condivisione delle buone prassi. Da migliorare, infine, la base informativa sui dati relativi ai beni confiscati.

Parimenti va focalizzata l'attenzione sulle procedure di assegnazione dei beni confiscati. Gli enti locali che ne acquisiscono la disponibilità non sempre utilizzano procedure di evidenza pubblica nell'assegnazione degli stessi ai soggetti del terzo settore.

Dall'altro lato, si rilevano esperienze consolidate e di successo e la capacità di "Fare Rete" dei soggetti coinvolti, che dona sicuramente maggiori opportunità all'intera

comunità in termini di servizi diversificati, inducendo a ridurre quelle che possono essere le competizioni di attività affini. Il presupposto di fare rete, in contesti delicati come quelli qui descritti, porta a unirsi e le associazioni, magari di piccole dimensioni, che fanno parte di una rete hanno più vantaggi nei confronti di istituti bancari. Numerosi sono gli enti gestori che sono in rete con la società civile organizzata (con altre associazioni, cooperative, con parrocchie), con gli Enti locali (Comuni, Municipalità) e alcuni anche con l'Amministrazione Centrale (ministeri).

Un'opportunità è sicuramente il crescente interesse rispetto al tema dei beni confiscati, grazie al quale la società civile riscopre valori importanti come la promozione della legalità, il riscatto sociale, il valore dei beni comuni, la partecipazione attraverso processi di cittadinanza attiva.

Un'ulteriore opportunità è dettata indubbiamente dalla capacità delle buone pratiche di riutilizzo di "influenzare" in maniera positiva il territorio creando una visione di imprenditoria sociale in contesti caratterizzati da forme di assistenzialismo passivo.

Altrettanto rilevante nella gestione dei beni confiscati è la possibilità per gli enti gestori di avviare da un lato percorsi di inserimento lavorativo in favore di soggetti con fragilità sociali e dall'altro favorire il coinvolgimento dei giovani attraverso l'associazionismo.

A partire dagli elementi di criticità fin qui descritti, bisogna individuare dei *criteri guida* che devono essere valorizzati nelle attività da intraprendere nella valorizzazione di beni confiscati:

- **Trasparenza** dei criteri di assegnazione a terzi dei beni. Le procedure di assegnazione dei beni devono essere tali da garantire il massimo della trasparenza, la pubblicità e parità di trattamento e partecipazione, in ossequio a quanto previsto dall'art. 48 del codice antimafia e prevedere tempi di concessione tali da consentire la piena realizzazione delle progettazioni in essi previste.
- **Sostenibilità economico-sociale** delle progettazioni a realizzare. La sostenibilità degli interventi da realizzare nei beni confiscati va correlata all'attività che negli stessi si andrà a realizzare. Mentre non presentano particolari problemi i riutilizzi per finalità istituzionali e attività di volontariato che non impiega mano d'opera retribuita, particolare attenzione va posta al caso del riutilizzo per la realizzazione di attività sociali organizzate in forma di impresa che dovrà puntare alla predisposizione di un credibile piano di impresa.
- **Valutazione delle condizioni urbanistico edilizie** dei beni confiscati al fine di determinare la effettiva possibilità di recupero. Lo sforzo di valorizzazione non può evidentemente significare che i numerosissimi immobili sequestrati e confiscati divengano oggetto di costosi investimenti volti a riportarli nello stato in cui erano o a adattarli a usi nuovi. Per alcuni di essi la valorizzazione va intesa nel senso che essi possano essere oggetto di procedimento di demolizione o rinaturalizzazione e o bonifica ambientale.

OBIETTIVI ED AZIONI PER LA VALORIZZAZIONE DEI BENI CONFISCATI

Sulla base degli elementi raccolti mediante le attività di indagine sul territorio e di ricerca avviate, sono stati individuati gli obiettivi del programma di riutilizzo dei beni confiscati e le azioni da attuare per garantire la valorizzazione dei beni confiscati in Campania

Obiettivo Specifico 1: Valorizzazione dei beni confiscati

Promuovere la riconversione dei beni immobili confiscati per favorire la riqualificazione ambientale, la rigenerazione sociale ed economica dei contesti caratterizzati da maggiore rilevanza dei fenomeni criminali. Promuovere il riuso sociale dei beni confiscati per potenziare infrastrutture e servizi per migliorare la qualità della vita dei cittadini e favorire l'integrazione sociale delle persone a maggiore rischio di esclusione con il coinvolgimento attivo del terzo settore. Favorire il recupero ad uso produttivo e sociale di terreni e fabbricati confiscati per incentivare l'economia rurale.

Obiettivo Specifico 2: Rafforzare le competenze nella gestione di beni confiscati

Rafforzare la capacità e la cooperazione degli attori istituzionali responsabili del processo di valorizzazione e restituzione alla società del patrimonio confiscato alla criminalità. Potenziare e qualificare la capacità di gestione dei beni confiscati da parte dei soggetti coinvolti intervenendo sia sulla qualità e disponibilità delle informazioni a disposizione del pubblico, sia per il consolidamento alle competenze dei soggetti, compresa la P.A., coinvolti nella gestione di beni ed aziende confiscati.

Obiettivo Specifico 3: Re-immissione nel circuito dell'economia legale delle aziende confiscate

Promuovere la Re-immissione nel circuito dell'economia legale delle aziende confiscate alla criminalità organizzata o dei beni ad esse pertinenti.

Azioni dell'Obiettivo Specifico 1

VALORIZZAZIONE DEI BENI CONFISCATI

La valorizzazione dei beni confiscati, intesa come recupero e riutilizzo sociale del bene, deve essere orientata in un'ottica di *sviluppo comunitario*, di promozione dell'*inclusione sociale*, in particolare delle persone svantaggiate a maggior rischio di esclusione, di *potenziamento delle infrastrutture e dei servizi* ed in definitiva di *miglioramento della qualità della vita* dei cittadini.

La valorizzazione di un bene confiscato può anche significare favorirne il recupero ad uso produttivo al fine di *incrementare l'occupazione*. Infine, la valorizzazione deve mirare anche alla *rigenerazione urbana* di luoghi dismessi e sottoutilizzati.

Fondamentale per il raggiungimento di questo obiettivo è la collaborazione tra amministrazioni locali, realtà del terzo settore, dell'associazionismo, del volontariato e dei cittadini.

Di seguito si riportano, rispettivamente all'Obiettivo Specifico 1, le azioni prioritariamente individuate per la piena valorizzazione dei beni confiscati.

1.1 Azioni di recupero per finalità istituzionali

L'azione prevede interventi di ristrutturazione del bene finalizzati all'utilizzo dei beni confiscati per la realizzazione di sedi istituzionali, o per ospitare servizi sanitari, laboratori scolastici, palestre e residenze studentesche anche al fine di qualificare le attività studentesche e universitarie. Tale azione ha come obiettivo ulteriore la riduzione dei fitti passivi a carico della P.A.

I beni oggetto di tali interventi devono, naturalmente, avere caratteristiche fisiche e impiantistiche che li rendano idonei ad ospitare le funzioni individuate.

1.2 Azioni di recupero per finalità sociali

L'azione prevede interventi di ristrutturazione del bene finalizzati alla realizzazione di infrastrutture per sostenere e migliorare la qualità della vita di categorie svantaggiate destinate a:

- spazi per servizi abitativi, volti alla realizzazione di programmi delle politiche abitative e di edilizia residenziale sociale nonché per altre tipologie di abitare assistito;
- spazi per servizi sociali di comunità come asili nido, centri ludici, servizi socio-educativi per la prima infanzia, ludoteche e centri diurni per minori, comunità socio-educative; esperienze di riutilizzo sociale attraverso la metodologia socio-sanitaria del budget di salute; centri di accoglienza per donne vittime di violenza di genere, strutture per anziani, strutture per senza fissa dimora, co-housing o gruppi appartamento, strutture per il "dopo di noi"; strutture di accoglienza, mediazione ed integrazione per i migranti; spazi di aggregazione giovanile e socio-culturale.
- Spazi urbani di comunità nelle aree non edificate, spazi verdi attrezzati per il tempo libero, orti urbani, parchi urbani, giardini pubblici anche prevenendo l'abbattimento di ruderi il cui ripristino richiederebbe notevoli investimenti. La cura, la custodia e la manutenzione ordinaria, sia su base volontaria e senza finalità di lucro sia in forma di modesta attività imprenditoriale compatibile con la destinazione delle aree e con l'obiettivo della pubblica fruizione, potrà essere affidata alle organizzazioni di volontariato e del terzo settore o attraverso forme di amministrazione condivisa alla comunità di riferimento del bene (si pensi ai sempre più diffusi regolamenti sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura la rigenerazione e la gestione dei beni comuni urbani).

1.3 Azioni di recupero per finalità produttive

L'azione prevede interventi di ristrutturazione del bene finalizzati alla realizzazione di:

- spazi destinati ad accogliere attività produttive finalizzate all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati;
- spazi di co-working all'interno dei quali ospitare iniziative innovative promosse dai giovani (hub, innovatori sociali, ecc.) finalizzate soprattutto alla produzione di beni collettivi;
- spazi per l'inclusione lavorativa di giovani e disoccupati attraverso percorsi educativo/formativi e di tirocinio incentrati sulla riscoperta dei mestieri tradizionali e della manualità;
- reti di ospitalità e ristorazione della legalità e della solidarietà rivolti al vasto pubblico (turismo sociale);
- filiere agricole e agroalimentari con un forte radicamento e riconoscibilità territoriale e/o di marchio etico.

1.4 Azioni di supporto alla gestione dei beni confiscati

Azioni di sostegno e di incentivazione alla creazione di nuove imprese sociali o al rafforzamento di quelle già esistenti, finalizzate al riutilizzo dei beni e dei terreni confiscati.

L'azione prevede interventi finalizzati al sostegno e all'incentivazione:

- delle start-up da parte di cooperative e associazioni composte almeno per il 60 per cento da persone di età non superiore ai 40 anni;
- delle imprese già esistenti per accrescerne la competitività, lo sviluppo, la diversificazione e l'ampliamento dei prodotti e/o servizi; l'implementazione di innovazioni di tipo gestionale, tecnologico, organizzativo, commerciale e produttivo; il conseguimento di adeguati standard qualitativi di prestazioni (inclusa l'implementazione di piani di qualità sociale, certificazione e accreditamento); la promozione o il rafforzamento della presenza su mercati diversi da quello regionale, anche esteri; la promozione e l'implementazione di pratiche e filiere d'economia sociale attraverso l'uso dei beni confiscati in un'ottica di rete;
- dei servizi e dei prodotti realizzati sui beni confiscati;
- dell'internazionalizzazione dei prodotti realizzati sui beni confiscati.

Azioni dell'Obiettivo Specifico 2

RAFFORZARE LE COMPETENZE NELLA GESTIONE DI BENI CONFISCATI

L'efficacia della valorizzazione dei beni confiscati dipende in modo determinante dal buon lavoro di collaborazione e condivisione di competenze e informazioni fra i soggetti che vi intervengono. Il processo di valorizzazione, infatti, richiede una combinazione di conoscenze ed esperienze professionali in differenti e molteplici ambiti di intervento (giuridico, sociale, economico, tecnico, etc.) presenti ai vari livelli territoriali

all'interno delle istituzioni e delle organizzazioni impegnate per la gestione dei beni confiscati.

Pertanto, è necessario intervenire per **rafforzare le competenze** necessarie ad implementare percorsi di sviluppo endogeno e di progettazione partecipata di cui spesso i soggetti coinvolti nella gestione ne sono invece privi.

I Comuni non sono gli unici soggetti che partecipano alla gestione, di conseguenza l'obiettivo di qualificare le competenze degli Attori della Filiera dei beni confiscati prevede il coinvolgimento non solo della Pubblica Amministrazione ma anche delle realtà appartenenti al Terzo Settore (organizzazioni di volontariato, associazioni, cooperative e imprese sociali).

Di seguito si riportano, rispettivamente all'Obiettivo Specifico 2, le azioni prioritariamente individuate per ogni soggetto coinvolto per garantire la piena valorizzazione dei beni confiscati.

2.1 Azioni finalizzate alla realizzazione di percorsi integrati di orientamento e formazione per potenziare e qualificare le competenze e le capacità dei soggetti coinvolti nelle fasi di valorizzazione e riutilizzo dei beni confiscati.

2.1.1 Realizzazione di percorsi integrati di orientamento e formazione per potenziare e qualificare le competenze della P.A. e degli Amministratori dei Comuni

Promuovere attività di formazione e capacity-building del personale della P.A. e degli Amministratori dei comuni, anche in collaborazione con le Università, finalizzate a migliorare le procedure di assegnazione dei beni sulla base delle esigenze territoriali e di criteri di trasparenza e meritocrazia.

L'azione prevede attività di formazione dirette a dirigenti, funzionari e amministratori delle Amministrazioni comunali.

La formazione è focalizzata sui temi della valorizzazione e del riutilizzo sociale dei beni confiscati, sulle buone pratiche amministrative di riutilizzo dei beni confiscati, sul tema della co-progettazione di cui alla normativa del nuovo codice del terzo-settore, sulle difficoltà riscontrate nel riutilizzo dei beni, sulla standardizzazione delle informazioni da pubblicare nel rispetto di quanto previsto dell'art. 48 lettera c del d.lgs. 159/2011, ecc.

2.1.2 Realizzazione di percorsi integrati di orientamento e formazione per potenziare e qualificare le competenze delle organizzazioni del terzo settore

Avviare attività di orientamento e formazione del personale delle realtà che gestiscono i beni immobili o le aziende confiscate, anche in collaborazione con le Università, finalizzate a migliorare le pratiche di riuso.

L'azione prevede la qualificazione e il potenziamento degli «enti gestori» in primo luogo e – in seconda istanza – dei potenziali «gestori futuri».

Sviluppo delle necessarie competenze ed esperienze professionali, a livello territoriale e all'interno delle organizzazioni del volontariato, della cooperazione e del terzo settore, per il riuso dei beni (progettazione, gestione, etc.).

Interventi per la costruzione di reti e il miglioramento del know-how a supporto delle organizzazioni che gestiscono beni confiscati, finalizzate alla migliore gestione dei beni immobili confiscati rispetto alle esigenze locali.

2.2 Attivazione di percorsi di collaborazione con i soggetti istituzionali al fine di assicurare la tempestività delle procedure di assegnazione e destinazione, la corrispondenza del bene alle esigenze e caratteristiche locali e il monitoraggio dell'utilizzo effettivo dei beni successivamente alla loro assegnazione.

2.2.1 Promuovere la sinergia tra i soggetti istituzionali

Promuovere la collaborazione tra i soggetti istituzionali coinvolti nella filiera con cui la Regione collabora (l'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati, le Prefetture ovvero i Nuclei di Supporti e gli Enti locali) al fine di assicurare la tempestività delle procedure di assegnazione e destinazione, la corrispondenza del bene alle esigenze e caratteristiche locali, la condivisione delle informazioni. Promuovere la stipula di Accordi e convenzioni con l'Agenzia Nazionale e i Nuclei di Supporto al fine di implementare il sistema di informazione e monitoraggio dell'utilizzo effettivo dei beni successivamente alla loro assegnazione utilizzando a tal fine il sistema ITER di georeferenziazione della Regione.

Attivare tutte le opportune sinergie istituzionali per garantire la valorizzazione di beni di particolare interesse sia in termini simbolici che di notevoli dimensioni, nonché promuovere la collaborazione tra più Comuni nelle diverse forme associative previste dal Testo Unico degli EELL.

2.2.2 Progettazione Partecipata tra Pubblico e Privato Sociale

L'azione si realizza in una logica di scambio fra amministrazioni e soggetti del privato sociale, soprattutto promuovendo la sperimentazione di modelli di innovazione sociale, accompagnando le associazioni nelle situazioni più difficili e promuovendo condivisione delle esperienze più avanzate fra i soggetti impegnati nei medesimi processi.

Favorire la realizzazione di accordi e coalizioni fra coloro che hanno in gestione beni o che intendono manifestare interesse e favorire esperienze virtuose di **co-progettazione** anche in partenariato con enti locali.

2.2.3. Percorsi di collaborazione con le Università, centri di studio e ricerca

Promuovere la realizzazione di accordi di collaborazione con le Università per percorsi di affiancamento e per il supporto alle Amministrazioni locali, enti del terzo settore per la realizzazione di progettazioni anche partecipata di ipotesi riutilizzo dei beni confiscati.

2.3 Promuovere il trasferimento di buone pratiche nella gestione di beni confiscati.

2.3.1. Realizzazione e diffusione di buone pratiche di riutilizzo dei beni confiscati

Iniziative di diffusione, sensibilizzazione e animazione sul territorio di buone pratiche di interventi integrati finalizzati al riuso sociale ed economico dei beni confiscati alla criminalità.

Realizzazione di brevi **reportage descrittivi** di casi esemplari di riutilizzo di beni e di rilancio di aziende confiscati alla criminalità organizzata, scelti fra quelli maggiormente simbolici, cercando di coprire diverse tipologie di beni e aziende, settori di attività e forme di riutilizzo e rilancio.

Realizzazione di **percorsi didattici** rivolti a studenti, presso i beni confiscati che presentano un'importanza da un punto di vista politico-simbolico, ma anche economico e territoriale al fine di diffondere le buone pratiche di riutilizzo.

Realizzazione di percorsi di cittadinanza attiva anche attraverso pratiche di monitoraggio civico.

Le iniziative di cui alla suddetta azione, congiuntamente alle attività riconducibili al presente piano, potranno essere realizzate anche nell'ambito di un più ampio progetto di sensibilizzazione e comunicazione sui temi della legalità.

2.3.2. Sistemi informativi

Avvalendosi della piattaforma regionale ITER, l'azione intende garantire l'implementazione di sistema informativo di supporto che consenta di incrementare l'efficacia, l'efficienza e la trasparenza dell'azione amministrativa nella gestione dei beni confiscati in linea con quanto prevede la legge regionale all'art. 6 "L'Osservatorio provvede a dotarsi di un sistema interattivo di monitoraggio dei beni confiscati alla criminalità organizzata, che raccoglie e fornisce informazioni, di tipo quantitativo e qualitativo, sul patrimonio confiscato alla criminalità organizzata presente sul territorio campano, attraverso tecniche di georeferenziazione".

Il sistema di monitoraggio dei beni confiscati alla criminalità organizzata dovrà interagire con il sistema informativo dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata anche attraverso la sottoscrizione di appositi accordi o convenzioni e deve essere preferibilmente sviluppato attraverso l'utilizzo di sistemi e piattaforme libere ed "open source", che non comportino aggravii di spesa per l'ente e garantiscono il coinvolgimento e lo sviluppo della cittadinanza attiva.

Azioni dell'Obiettivo Specifico 3

RE-IMMISSIONE NEL CIRCUITO DELL'ECONOMIA LEGALE DELLE AZIENDE CONFISCATE

3.1. Protocollo d'intesa ai fini della bonifica e della reimmissione nel mercato delle aziende sequestrate e confiscate.

Il protocollo da stipularsi con l'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati, con la Procura nazionale antimafia, con il Ministero della Giustizia, con il Ministero dell'Interno e con il Ministero per le Attività Produttive e con le organizzazioni sindacali confederali e di categoria dei lavoratori dipendenti e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative a livello aziendale in attuazione dell'art. 5 L.R. 7/2012 avrà l'obiettivo di:

- a) monitorare e coordinare, attraverso gli opportuni raccordi con l'autorità giudiziaria e l'Agenzia nazionale, i flussi informativi, da definire al momento della sottoscrizione, relativi alle imprese sequestrate, ai lavoratori dipendenti coinvolti, al loro portafogli ordini e a tutti i dati utili ad avere un quadro completo delle stesse;
- b) promuovere, congiuntamente con gli uffici preposti, tutte le azioni utili alla formazione degli amministratori giudiziari per le imprese che sono in possesso dei requisiti previsti per la iscrizione nelle apposite liste ministeriali;
- c) predisporre appositi corsi di formazione per i dipendenti di imprese sequestrate o confiscate, coerenti con i piani industriali predisposti dagli amministratori giudiziari e concordati con le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro firmatari del Protocollo;
- d) monitorare e coordinare i fabbisogni produttivi delle aziende sequestrate e confiscate e procedere alla ricerca delle opportunità produttive sia all'interno dei beni sequestrati e confiscati sia all'esterno di esse;
- e) monitorare, in stretta collaborazione con le prefetture, le imprese destinatarie di provvedimenti "interdittivi o atipici", al fine di proporre iniziative atte a non interrompere l'attività produttiva e a tutelare i livelli occupazionali e di reddito dei lavoratori dipendenti;
- f) promuovere gli strumenti finanziari e normativi finalizzati all'accesso al credito delle aziende in questione nonché gli strumenti che consentono il rilevamento delle aziende da parte delle cooperative di lavoratori.

FONDO UNICO PER I BENI CONFISCATI

La legge regionale 7/2012 inoltre istituisce il *Fondo unico per i beni confiscati* ripartito in tre macro-aree funzionali denominate *azioni*:

- a) *Azione per le ristrutturazioni*. Possono accedervi i Comuni in forma singola o consortile al cui patrimonio indisponibile sono già stati trasferiti gli immobili confiscati alla criminalità organizzata;
- b) *Azione per le start-up*. Possono accedervi cooperative e associazioni composte almeno per il 60 per cento da persone di età non superiore ai 40 anni;
- c) *Azione per la valorizzazione delle attività di riutilizzo sociale dei beni confiscati*. Possono accedervi i soggetti che, nel rispetto della normativa vigente, hanno ricevuto in concessione i beni confiscati assegnati agli enti territoriali, nonché le cooperative e le associazioni che promuovono eventi e manifestazioni il cui obiettivo specifico è la valorizzazione del patrimonio costituito dai beni confiscati alla criminalità organizzata.

Criteri di accesso e riparto del “Fondo unico per il Beni confiscati”

A) Azioni per le ristrutturazioni

Oggetto: Progetti di ristrutturazione funzionale di beni immobili confiscati

Beneficiari: Comuni, in forma singola o consortile, al cui patrimonio indisponibile risulta trasferito il bene.

Requisiti di partecipazione: aver adempiuto alle previsioni indicate dalla normativa sui beni confiscati

Modalità di individuazione dei beneficiari: procedura di evidenza pubblica

In continuità con quanto riportato nell’ **“Accordo per il rafforzamento della legalità, della sicurezza e della coesione sociale in Campania”** potrà essere assegnata una **premialità** alle proposte progettuali localizzate in aree che presentano almeno una delle seguenti caratteristiche:

- a. **localizzazione nelle aree target delle strategie regionali integrate di sviluppo**, ovvero nella *Buffer zone*, nel litorale *Domitio e Flegreo* e nell’area Nord di Napoli¹;
- b. presenza sul territorio interessato di un numero **di beni confiscati assegnati non inferiore a 4**;
- c. **alto tasso di criminalità** (numero di reati denunciati superiore alla media regionale).

Il piano annuale definirà l’importo massimo del finanziamento.

¹ Per il litorale Domizio e Flegreo i comuni sono individuati con DGR n. 620 del 09/10/2017. Per l’Area Nord di Napoli i comuni individuati corrispondono al STS “E: dominante urbano-territoriale E2 Napoli Nord”, determinato dal PTR - L.R n. 13/2008.

B) Azioni per le start-up

Oggetto: Azioni per le start up per progetti di innovazione sociale ed economia sociale da realizzare nei beni confiscati.

Beneficiari: Cooperative e Associazioni composte almeno per il 60 per cento da persone di età non superiore ai 40 anni.

Per favorire l'assegnazione di beni confiscati non ancora concessi in uso tale azione potrebbe essere l'occasione di sperimentazione di forme di progettazione partecipata tra la P.A. e le costituenti start-up.

Modalità di individuazione dei beneficiari: procedura di evidenza pubblica.

Il piano annuale definirà l'importo massimo del finanziamento.

C) Azione per la valorizzazione delle attività di riutilizzo sociale dei beni confiscati:

Oggetto: Progetti che prevedono il rafforzamento, ampliamento e internazionalizzazione di attività già in essere sui beni confiscati per accrescerne la competitività, lo sviluppo, la diversificazione e l'ampliamento dei prodotti e/o servizi al fine di garantire un più efficace utilizzo del bene assegnato e che altresì garantiscano eventi il cui obiettivo è la valorizzazione del patrimonio confiscato.

Progetti di promozione e l'implementazione di pratiche e filiere d'economia sociale attraverso l'uso dei beni confiscati in un'ottica di rete.

Beneficiari:

Soggetti che hanno ricevuto in concessione i beni confiscati secondo la normativa vigente in forma singola o associata.

Cooperative ed associazioni le cui finalità sono la promozione e la valorizzazione del patrimonio confiscato.

Premialità: Capacità del progetto di creare effetti sul territorio in termini di sviluppo socio-economico ed occupazionale (integrazione sociale e lavorativa, partecipazione attiva, miglioramento della qualità della vita e della salute pubblica, promozione della legalità e contrasto alla criminalità organizzata).

Modalità di individuazione dei beneficiari: procedura di evidenza pubblica

Il piano annuale definirà l'importo massimo del finanziamento.